CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno II, n. 3, maggio 2017

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Marco De Biase, Giuseppina Della Sala, Eugenio Galioto, Emilio Gardini, Fabrizio Greco, Luca Manunza

Comitato di redazione
Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm), Tugba Basaran (Kent University), Nick Dines (Middlesex University of London), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Önder Özhan (Università di Ankara), Domenico Perrotta (Università di Bergamo), Federico Rahola (Università di Genova), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre), Ciro Tarantino (Università della Calabria)

Comitato scientifico
Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain -la-Neuve), Alessandro Dal Lago (Università di Genova), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Laurent Mucchielli (CNRS - Centre national de la recherche scientifique), Salvatore Palidda (Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS - Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

LE METAMORFOSI DEL "PAESAGGIO SOCIALE"

TRA TERRITORIALIZZAZIONE, PRESTAZIONI E PROSSIMITÀ

A cura di Stefania Ferraro e Emilio Gardini

MIMESIS

SUOR ORSOLA UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 - 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857542560
Issn: 2499-7641

© 2017 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: lo stato delle politiche sociali
Spazi, soggettività e criticità delle logiche di intervento
di Stefania Ferraro e Emilio Gardini 9

MAPPE

L'individu modulaire – I
De la socialité directe à la socialité institutionnelle
di Michalis Lianos 17

L'individu modulaire – II
Egocentrisme compétitif et déficit social
di Michalis Lianos 31

Quale sociale nelle politiche sociali?
di Lavinia Bifulco 53

L'innovazione sociale: an old neoliberist wine in new bottles?
di Giulio Moini 69

Istituzioni psichiatriche e riformismo
Sull'attualità della teoria di Robert Castel
di Daniele Pulino 93

ROTTE

L'iscrizione territoriale delle leggi
di Alain Supiot 113

Una "società armoniosa"?
Il posto del conflitto nelle pratiche e nel discorso sul Terzo Settore
di Sandro Busso e Enrico Gargiulo 137

Espressioni di ruolo
Analisi etnografiche sulle interazioni tra professionisti
in un centro di salute mentale
di Emilio Gardini 155

Le trasformazioni del welfare in Umbria attraverso l'esperienza dei promotori sociali: dalla promessa dell'assistenza integrata alla fatica della cura nei territori
di Massimiliano Minelli e Veronica Redini 171

In nome della dignità
La riorganizzazione dei servizi per le persone
senza dimora a Bologna
di Maurizio Bergamaschi 193

Da badanti a senza fissa dimora
Politiche di governo della povertà e distorsioni
del principio di cura
di Stefania Ferraro 213

Le politiche degli scudi umani: sulla risignificazione dello spazio e la costituzione dei civili come scudi nelle guerre liberali
di Neve Gordon e Nicola Perugini 235

RILIEVI

The new welfare in the domestic work sector:
who benefits from the voucher service system in Brussels?
di Beatriz Camargo 265

TSO: previsioni e prassi di un dispositivo psichiatrico
di Elena Cennini 279

Orizzonti spinati
I centri di detenzione per migranti
di Dario Stefano Dell'Aquila e Antonio Esposito 297

Il decentramento della strategia nazionale
d'inclusione dei rom: un cammino incerto
di Luciana De Pascale 325

Coesione sociale, togetherness, prossimità:
cosa si può imparare dal caso di Napoli
di Enrica Morlicchio 337

WUNDERKAMMER

Cartografia delle pratiche di mutuo soccorso
e autogoverno a Napoli
di Fabrizio Greco 353

L'esperimento del Rojava
Autorganizzazione e internazionalismo
di Filomena Romeo 377

TRAVELOGUES

New public managment e ambiente: quali gap?
di Giuseppina Della Sala 393

Etnografia politica per la sostenibilità dell'acqua
di Rinaldo Mattera 397

Fabrizio Greco

CARTOGRAFIA DELLE PRATICHE DI MUTUO SOCCORSO E AUTOGOVERNO A NAPOLI

Abstract:

This paper examines self-government and mutualistic practices in Naples organized by social movements. Because of the neoliberal policies, the rise of inequality, the unsustainability of forms of social protection and a myriad of expulsion processes from urban areas (Sassen 2015), Neapolitan social movements develop new types of urban conflicts, from the management of common goods to pushing the local institutions to try out new forms of political participation and self-organized practices for abandoned public properties. The article concentrates, in particular, on the mapping of social activities in occupied spaces; self-organized medical services; after-school and recreational activities for children; movements for the right to housing and the right to the City.

Keywords:

Social Movements, Self-government and Mutualistic Practices, Neoliberalism, Expulsions.

Cosa grida la città?
La città dice che l'età dei guerrieri è finita.
Dice che ieri è cominciato il tempo
degli uomini-rana, degli uomini-gabbia,
degli uomini-lamento.
Ma che non si può finire
col non dire più niente.
Se si tace, il silenzio è la morte.
E nella notte resta solo voce di vento.

Roberto Roversi, 1977, Bologna
Poesia dedicata a Francesco Lorusso

Il materiale che si presenta per la S*tanza delle meraviglie* di questo numero di *Cartografie Sociali* è stato raccolto durante il *Laboratorio processi culturali e video-analisi* svolto presso l'Università Suor Orsola Benincasa (Anno Accademico 2015/2016), coordinato da Stefania Ferraro, durante il quale gli studenti, insieme a URiT, hanno esplorato le realtà politiche e sociali che si (auto)organizzano nel tessuto sociale urbano di Napoli per prendere spazi, sottratti al degrado e all'abbandono, al fine di sviluppare e sperimentare pratiche di mutuo soccorso[1] e autogoverno al tempo della crisi del welfare state e della precarizzazione del mondo del lavoro.

Note di campo, interviste, foto, mappe topografiche e momenti di osservazione raccolti durante i diversi sopralluoghi hanno permesso agli studenti e ai ricercatori di toccare con mano la "carne viva" su cui si riversa lo smantellamento delle politiche sociali e, soprattutto, di comprendere e vivere le pratiche per costruire una "società altra", per resistere e contrastare i processi di esclusione ed espulsione di cui parla Sassen (2010; 2015).

Le realtà e i luoghi che abbiamo voluto visitare, comprendere, studiare e vivere anche per pochi momenti, sono emblematici delle vertenze territoriali, rappresentativi dei processi di trasformazione globale che i movimenti sociali di Napoli hanno letto e intercettato, facendone emergere sia bisogni e necessità sia contraddizioni e difficoltà.

Per questo motivo si è deciso di "salpare" dai banchi e dalle aule universitarie per "approdare" ai luoghi della resistenza urbana: tra gli abitanti della *Campagna Magnammece 'o pesone*, movimento per il diritto all'abitare[2]; con gli attivisti del *Doposcuola Oltrelascuola*, un laboratorio didatti-

1 Le pratiche di mutuo soccorso nascono come attività di sostegno a vantaggio dei primi scioperi indetti dal movimento operaio in Europa, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Per un approfondimento si rimanda a Meriggi 2005; Hobsbawm 1973; 2011. Negli ultimi anni tra movimenti europei di resistenza urbana si assiste a un dibattito su nuove forme di mutualismo, inteso come pratiche per la costruzione di alternative "dal basso" attorno alle mobilitazioni per il diritto alla città (Harvey 2013), contro grandi progetti infrastrutturali, a difesa dell'ambiente, in contrasto alla povertà, per la costruzione di nuove istituzioni locali, al fine di imprimere una nuova fisionomia alle forme organizzative dei conflitti sociali (De Nicola; Quattrocchi 2017). In Italia possiamo ricordare le *Brigate di Solidarietà Attiva* a supporto delle popolazioni sfollate dell'Aquila e intervenute anche nelle campagne del Mezzogiorno, al fianco dei lavoratori migranti (Brigate di solidarietà attiva *et al*. 2012); le reti di movimento neo-municipaliste, per esempio *Massa Critica* a Napoli, *DecideRoma* a Roma, che nei punti programmatici delle piattaforme di rivendicazione hanno come obiettivo sperimentare pratiche di mutualismo sui territori.

2 Nello specifico ci siamo recati al palazzo dell'ex Asl di Materdei, quartiere di Napoli, ora rinominato Asl - Abitare Senza Limiti che fa parte della *Campagna*

co e ricreativo rivolto a bambini e adolescenti nel quartiere Banchi Nuovi del centro storico di Napoli[3]; al *Presidio di Salute Solidale*, un progetto di ambulatorio popolare e di lotta allo smantellamento del servizio sanitario nazionale[4]; all'*Ex Opg Je so' pazzo*, ex Ospedale psichiatrico giudiziario di Sant'Eframo, nel quartiere Materdei, un luogo rappresentativo della reclusione e poi dell'abbandono, oggi vissuto, partecipato e reso vivo dalle svariate attività sociali[5]. Lo spazio dedicato allo sport popolare, prendendo come esempio le attività della squadra di calcio *Stella rossa 2006,* è dovuto al lavoro di etnografia sui gruppi ultras, svolto da Giovanni Pisano, studente del laboratorio. Anche il calcio, dunque, è stato analizzato nel suo essere una pratica di incontro e condivisione nello "spazio del sociale" e dai passaggi di ricerca svolti sono emerse soprattutto le condizioni di disagio dei tifosi rispetto alle pratiche di controllo sociale attivate nei confronti degli spettacoli calcistici. Per esempio, da un'intervista a un *ultras* del Napoli, emerge l'insofferenza sia alle misure repressive (*Daspo*, tessera del tifoso) sia alle logiche escludenti prodotte dai processi di mercificazione e spettacolarizzazione che attraversano il mondo dello sport:

> Stanno cercando di creare un mondo di *business* nel calcio dove *'e ver faticatur comm 'e nuje*[6] non avranno la possibilità di farne più parte, '*e stanno facenn fess*[7]. La gente è felice che lo stadio diventi un supermercato, tanto loro risparmiano per un po' e ci vanno quella volta per fare le fotografie. *Simmo nuje*[8] che andiamo ogni domenica che non potremmo più sostenere il nostro ideale e la nostra passione verrà distrutta[9].

Sport popolare, quindi, per ripensare modelli di aggregazione e rivendicare uno sport inclusivo, accessibile e alternativo che sia capace di creare

---

Magnammece 'o pesone, insieme ad altri edifici occupati a scopo abitativo. Si veda Scheda n. 1, *infra*.

3 Le attività del *Doposcuola Oltrelascuola* si svolgono presso lo *Zero81,* ex sede della mensa dell'Università L'Orientale di Napoli. Si veda Scheda n. 2, *infra*.

4 Così come il *Doposcuola Oltrelascuola* anche il *Presidio di Salute Solidale* si svolge presso lo *Zero81*. Si veda Scheda n. 3, *infra*.

5 *L'Ex Opg Je so' pazzo* è stato occupato il 2 marzo 2015 e comprende una struttura di circa nove mila metri quadrati. Si veda la Scheda n. 5, *infra*.

6 I veri lavoratori come noi.

7 Li stanno prendendo in giro.

8 Siamo noi.

9 Il corsivo è in dialetto napoletano. Si veda la Scheda n. 4 e l'intervista di Giovanni Pisano, *infra*.

«meccanismi partecipati e trasversali, resistenti ed anomali»[10], ragionando non solo all'interno di una cornice meramente sportiva:

> [Lo sport è] spesso utilizzato come terreno di sperimentazione di logiche repressive capaci velocemente di trasbordare dallo stadio alle piazze, ciò che accade sui terreni da gioco riguarda la società nel suo complesso e per questo rappresenta per la critica dell'esistente un campo di osservazione e d'intervento da osservare con la stessa serietà riservata all'eterna contraddizione tra capitale e lavoro. Il primo frutto di questa contraddizione, infatti, è la finta opposizione tra lavoro e tempo libero all'interno di una scansione comunque regolata da logiche di tipo padronale. [...] Come le occupazioni abitative, le lotte della logistica e l'opposizione alle grandi opere e ai grandi eventi, lo sport popolare segna l'avvento di una stagione di riscatto e oppone un nuovo protagonismo al reflusso vissuto da generazioni di presunti sportivi buoni soltanto a indossare le ciabatte dopo aver regolarmente pagato i loro abbonamenti televisivi, padri putativi dei tanti leoni da tastiera che infestano il web[11].

Non vi è, qui, una mappatura esaustiva degli spazi sociali, delle attività di mutualismo e pratiche di autogoverno che negli ultimi anni si sono moltiplicati in città grazie alle mobilitazioni sociali[12]. Napoli è lo scenario di un'interessante sperimentazione di pratiche di conflitto, che ha portato anche le istituzioni locali, in questo caso il Comune e alcune Municipalità, a interrogarsi rispetto a nuove forme di partecipazione delle comunità locali. Un esempio è l'approvazione di due delibere da parte della Giunta comunale riguardo l'uso civico dei beni comuni[13]; la *Dichiarazione di uso civico e collettivo metropolitano* proposto dalla comunità de l'Asilo[14] ha fatto da apripista. Essa prevede che

---

10 Il Progetto *Stella Rossa 2006*. Si veda la Scheda n. 4, *infra*.

11 *Sport Popolare – Chi siamo*. Si veda la pagina web: http://www.sportpopolare.it/.

12 Al centro storico di Napoli si trovano: lo *Scugnizzo liberato*, ex carcere Filangieri; *La mensa occupata* e *Mezzocannone 16* a l'ex mensa universitaria dell'Università Federico II; *GalleRI Art* alla Galleria Principe di Napoli; *Santa Fede Liberata*, ex Oratorio di Santa Maria della Fede; *Il Giardino Liberato* di Materdei ex Convento delle Teresiane. In periferia invece: *Lido Pola* (*ex Bancarotta*) e *Villa Medusa* a Bagnoli, *Cap 80126* a Soccavo. Spazi che si sommano ai centri sociali nati negli anni Novanta come *Officina 99* o *LoSka*, o più recenti come *Insurgencia* nel 2004, alle sedi dei disoccupati organizzati come *Banchi nuovi* e c*entro sociale Carlo Giuliani*, o le *Case del popolo* (di Piazza Dante e Fuorigrotta), queste ultime nate su spinta dei circoli di *Rifondazione comunista*.

13 Nello specifico la *Delibera di Giunta* n. 893 del 29/12/2015 e la n. 446 del 6/1/2016.

14 Il complesso denominato *Ex Asilo Filangieri*, oggi *L'Asilo*, è un immobile che insiste nel centro storico di Napoli, ex sede della *Fondazione del Forum delle*

> Un bene per essere attratto alla categoria dei beni comuni deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata ed attui forme di partecipazione diretta delle comunità di riferimento alla cura e alla gestione del bene [..]; tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno "speciale" regime pubblicistico, che nel caso di specie, visto che l'immobile in questione rientra nel demanio comunale, si configura come una "demanialità rafforzata dal controllo popolare", nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività, attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa[15].

Questa formula rappresenta una rivendicazione di pratiche di autogoverno collettivo che non si limitano a nuove modalità di gestione degli spazi pubblici, di per sé già innovative, ma propongono strumenti riproducibili, «frutto di una lotta volta alla costituzione di nuove istituzioni, fondate sull'agire comune»[16].

Ci riferiamo a una sperimentazione in cui si sviluppa una «*teor-pratica* dei beni-in-comune» (Capone 2016, p. 295), che ha visto l'interesse di movimenti sociali e istituzioni locali di altri Paesi e città europee[17] e che incuriosisce, anche per il suo processo di partecipazione, ricercatori di varie discipline.

Il percorso politico, infatti, che ha portato alla *Delibera di Giunta n. 446 del 6/1/2016* – in cui si individuano, a oggi, sette spazi di «rilevanza civica ascrivibili al novero di beni comuni»[18] – deriva dalla capacità dei movimenti sociali di utilizzare nella pratica di conflitto anche la grammatica del diritto in una modalità inedita: «non per chiedere nuovi diritti o per agire rivendicazioni sul piano vertenziale, ma per rafforzare, e rendere riprodu-

---

culture, nel marzo del 2012 è stato occupato dalla comunità dei lavoratori dello spettacolo, dell'arte, della cultura, da cui è nata una pratica di gestione collettiva e la *Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano*: http://www.exasilofilangieri.it/regolamento-duso-civico/. Si veda la Scheda n.6, *infra*.

15 *Dichiarazione d'uso civico e collettivo urbano* de *l'Asilo*. Si veda la pagina web: http://www.exasilofilangieri.it/regolamento-duso-civico/

16 *L'Asilo*, *Si può fare! Il regolamento di uso civico dell'Asilo è stato riconosciuto dal Comune di Napoli*. Si veda la pagina web: http://www.exasilofilangieri.it/si-puo-fare/

17 Si veda per esempio il Comune di Barcellona guidato dalla Sindaca Ada Colau, o le realtà europee attorno alle reti neo-municipaliste delle *Città ribelli*.

18 A oggi gli spazi inclusi sono i seguenti: Il *Giardino Liberato* e *l'Ex Opg Je so' pazzo* di Materdei, ex *Lido Pola* e *Villa Medusa* di Bagnoli, Lo *Scugnizzo Liberato* a Montesanto, *Santa Fede Liberata* nel centro storico, *ex Scuola Schipa* in Via Salvator Rosa, oltre l'Asilo.

cibili, gli spazi di libertà che riescono a conquistare nelle loro dinamiche di conflitto» (Micciarelli 2015, p. 93).

Le pratiche di autogoverno e le attività di mutualismo che si sperimentano nella città di Napoli, dal centro storico alle periferie, si inseriscono in un processo di riappropriazione degli spazi fisici, spesso edifici lasciati al completo abbandono, per reinventare nuove forme partecipazione politica e sociale in un territorio che continua a essere rappresentato come un "oggetto sociale" con specifiche antropologiche[19], per mezzo di una produzione discorsiva che spazia tra eccessi e difetti (Ferraro 2015), tra le oleografie prodotte dalle sfilate di Dolce & Gabbana con pizza, mandolino e abiti *fashion* del patrono cittadino e l'iconografia romanzata della criminalità organizzata di *Gomorra-La serie* (D'Ascenzio 2015).

È in questa produzione di discorsi che gli "spazi degli esclusi" di cui parla Sassen (2015) vengono occultati e le voci delle resistenze territoriali e le rivendicazioni dei diritti sociali divengono più flebili. In tale scenario si assiste alla produzione di un ordine discorsivo funzionale a uno spazio urbano in cui le città risultano sempre più militarizzate e destinate a una *Urban Area Domination*, simili alle strategie urbane di guerra (Bartolomei, Carminati, Tradardi, 2015); congiuntamente esse sono soggette a processi di mercificazione e di "musealizzazione", sacrificate sull'altare di una economia del turismo globale.

Il "Manifesto del Carnevale" sociale del centro storico di Napoli, *Dietro la fotografia della città vetrina LORO di Napoli*[20], prodotto negli spazi di autogoverno della città (in questo caso dal coordinamento dei laboratori didattici e doposcuola sociale), diviene, così, un mezzo per irrompere e ribaltare quei meccanismi in cui anche bambini e adolescenti dei quartieri a rischio divengono oggetto di racconti come, per esempio, *La paranza dei bambini* di Roberto Saviano (2016) o il film *Robinù* di Michele Santoro[21]. In breve, rispetto a Napoli si produce spesso una narrazione che presenta un rapporto a-simmetrico nel racconto della città legittima sulla città illegittima (Di Costanzo 2015), in cui

19 Si fa riferimento ai dispositivi discorsivi dei protagonisti della scuola positivista lombrosiana come Niceforo o De Blasio o dell'orientalismo interno (come ricordano Said 2006; Schneider 1998), così come gli igienisti e filantropi di fine Ottocento, come Marino Turchi.

20 *Dietro la fotografia della città vetrina LORO di Napoli*, Il Manifesto del Carnevale sociale del centro storico di Napoli. Si veda scheda n. 2, *infra*.

21 Si fa riferimento a Saviano 2016 e al Film documentario *Robinù* di Michele Santoro, prodotto da *Zerostudio's* e *Videa Next Station*, uscito nelle sale cinematografiche nel dicembre 2016.

> la prima non conosce la seconda ma la evoca in continuazione, ne fa fonte di un disagio o, come si dice oggi, degrado urbano e civile, vedendovi il terreno di coltura di ogni possibile minaccia, popolandola di anormali e di devianti; la seconda vive nell'ombra dell'economia informale, semilegale o illegale, in luoghi scarsamente visibili dalla città legittima, e soprattutto non è dotata di voce. (Dal Lago, Quadrelli 2003, p. 13)

Questo *Manifesto del Carnevale*, insieme alle immagini di un corteo festoso e colorato che ha attraversato il centro storico di Napoli, rappresentano un vero e proprio M*anifesto* di riappropriazione della città, capace di raccontare le trasformazioni di un territorio da un'angolazione ben precisa, i "racconti vivi" (d'Alessandro, Petrillo 2016) di chi appartiene a quegli gli "spazi" di espulsione e che, grazie a tali pratiche, prende e/o riprende parola:

> Viviamo all'ombra del Vesuvio,
> perché le piazze soleggiate
> ai turisti son tutte riservate
> siamo l'immagine della bellezza
> anche se si parla solo di gomorra e munnezza
> solo oggi possiamo essere ciò che siamo
> e riprenderci le strade e i quartieri
> in cui viviamo
> noi non abbiamo quasi niente
> e non ci servono i militari
> che stanno lì per turisti, ricchi e proprietari
> Vogliamo parchi, alberi, asili e abitazioni
> Vi sembrano troppe le nostre ambizioni?[22]

Cartografare le esperienze di mutualismo e di autogoverno e le pratiche di riappropriazione di edifici abbandonati che vengono restituiti alla collettività, nella continua desertificazione delle politiche sociali e in un paesaggio urbano sempre più esclusivo, significa raccontare una trama di resistenza e delineare una topografia delle ribellioni che dai territori sfidano le politiche neoliberiste.

Concludiamo questa premessa e introduciamo la "cartografia" con le parole di Gabriel García Márquez (1982):

> Prima di questa tremenda realtà, che in tutta la vita dell'uomo deve essere apparsa come un'utopia, gli inventori di quelle favole a cui tutti crediamo si

22 *Dietro la fotografia della città vetrina LORO di Napoli, Il Manifesto del Carnevale sociale del centro storico di Napoli*. Si veda scheda n. 2, *infra*.

> sono sentiti in diritto di credere che non è ancora troppo tardi per la creazione di un'utopia contraria. Una nuova e vincente utopia di vita, dove nessuno decida per gli altri come devono morire, dove l'amore sia vero e la felicità possibile, e dove le stirpi condannate a cent'anni di solitudine abbiano infine e davvero una seconda opportunità sulla terra[23].

Fabrizio Greco
Università degli Studî Suor Orsola Benincasa, Napoli
(grecofabrizio@hotmail.it)

Riferimenti bibliografici

Bartolomei E., Carminati D., Tradardi A., 2015, *Gaza e l'industria israeliana della violenza*, Roma, DeriveApprodi.

Brigate di solidarietà attiva, Sacchetto D., Nigro G., Perrotta M., Sagnet Y., 2012, *Sulla pelle viva. Nardò: la lotta autorganizzata dei braccianti agricoli*, Milano, DeriveApprodi.

Capone N., 2016, *Uso civico urbano. Beni pubblici e usi collettivi nella prospettiva costituzionale*, in Bazzicalupo L., Giordano V., Mancuso F., Preterossi G. (a cura di), *Trasformazioni della democrazia*, Milano-Udine, Mimesis.

d'Alessandro L., Petrillo A., 2016, *Tra Poros e penìa. Il Meridione italiano al banchetto della mondializzazione*, in «Cartografie sociali», n. 1, pp. 9-28.

D'Ascenzio A., 2015, *Un'epica di Scampia*, in Ferraro S. (a cura di), *Discorsi su Napoli. Rappresentazioni della città tra eccessi e difetti*, Roma, Aracne.

Dal Lago A., Quadrelli E., 2003, *La città e le ombre. Crimini, criminali, cittadini*, Milano, Feltrinelli.

De Nicola A., Quattrocchi B., 2016, *Sindacalismo sociale. Lotte e invenzioni istituzionali nella crisi europea*, Milano, DeriveApprodi.

Di Costanzo G., 2015, *Sulle rappresentazioni dello spazio napoletano*, in Ferraro S. (a cura di), *Discorsi su Napoli. Rappresentazioni della città tra eccessi e difetti*, Roma, Aracne.

Ferraro S. (a cura di), 2015, *Discorsi su Napoli. Rappresentazioni della città tra eccessi e difetti*, Roma, Aracne.

Harvey D., 2013, *Città ribelli*, Milano, Il Saggiatore.

23 *La soledad de America Latina*, discorso in occasione del conferimento del *Premio Nobel per la letteratura* tenuto l'8 dicembre 1982, in Márquez 2006.

Hobsbawm E., 1973, *Studi di storia del movimento operaio*, Torino, Einaudi.

Id., 2011, *Come cambiare il mondo*, Bergamo, Rizzoli.

Márquez G. G., 2006, *La solitudine dell'America Latina. Scritti e interventi*, Roma, Datanews.

Meriggi M. G., 2005, *Cooperazione e mutualismo. Esperienze di integrazione e conflitto sociale in Europa fra Ottocento e Novecento*, Milano, Franco Angeli.

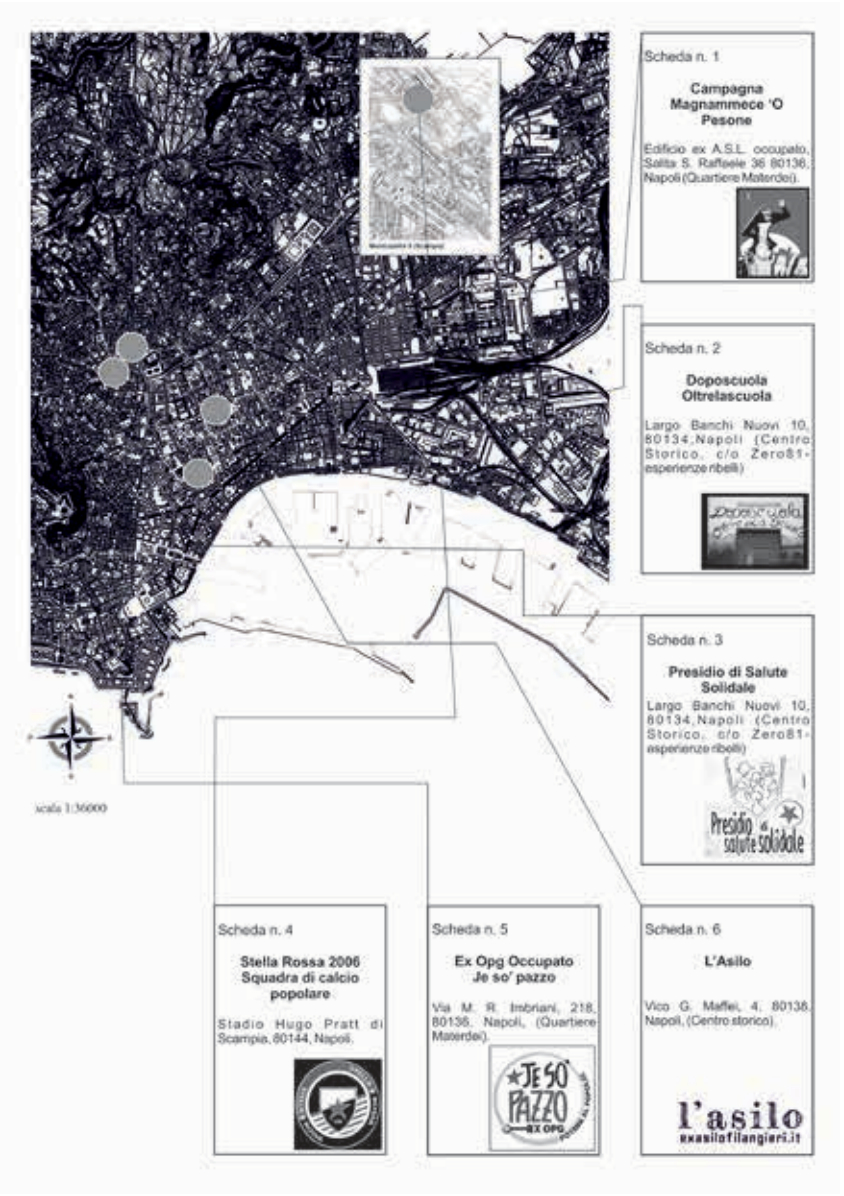
Micciarelli G., 2015, *Pratiche di commoning nel governo dei beni comuni: il caso dell'ex Asilo Filangieri*, in «Il Tetto», n. 306-307, pp. 92-95.

Said E. W., 2006, *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, Milano, Feltrinelli.

Sassen S., 2010, *Le città nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino.

Id., 2015, *Espulsioni. Brutalità e complessità nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino.

Saviano R., 2016, *La paranza dei bambini*, Milano, Feltrinelli.


Scheda n. 1
Campagna Magnammece 'O Pesone
Edificio ex A.S.L. occupato, Salita S. Raffaele 36 80136, Napoli (Quartiere Materdei).
Scheda n. 2
Doposcuola Oltrelascuola
Largo Banchi Nuovi 10, 80134, Napoli (Centro Storico, c/o Zero81-esperienze ribelli)
Scheda n. 3
Presidio di Salute Solidale
Largo Banchi Nuovi 10, 80134, Napoli (Centro Storico, c/o Zero81-esperienze ribelli)
Presidio di salute solidale
scala 1:36000
Scheda n. 4
Stella Rossa 2006 Squadra di calcio popolare
Stadio Hugo Pratt di Scampia, 80144, Napoli.
Scheda n. 5
Ex Opg Occupato Je so' pazzo
Via M. R. Imbriani, 218, 80136, Napoli, (Quartiere Materdei).
JE SO' PAZZO EX OPG
Scheda n. 6
L'Asilo
Vico G. Maffei, 4, 80136, Napoli, (Centro storico).
l'asilo
exasilofilangieri.it

Note cartografiche e ringraziamenti

La tavole cartografiche sono riprodotte con il programma Open Source *Qgis* (https://www.qgis.org/it), grazie al materiale disponibile alla pagina web del Comune di Napoli – *Pianificazione e governo del territorio*, sezione *Cartografia* (http://www.comune.napoli.it). La scala delle tavole inserite ha un valore approssimativo per motivi di stampa.

Si ringraziano tutti gli attivisti degli spazi che ci hanno dato la loro disponibilità e dedicato tempo per i ripetuti sopralluoghi, per le interviste e tutta la documentazione che ci hanno fornito. Nello specifico, le realtà sociali che ci hanno ospitato e abbiamo incontrato: il *Doposcuola Oltrelascuola*, *l'Ex Opg Je so' pazzo*, il *Presidio di Salute Solidale*, *l'Asilo*, gli abitanti dell'*Ex Asl di Materdei* per la *Campagna Magnammece 'o pesone*, che hanno aperto le porte di casa, accogliendoci.

Il merito di questo lavoro è anche e soprattutto degli studenti che vi hanno preso parte e hanno reso il *Laboratorio processi culturali e video-analisi* della nostra Università, non un momento di sola didattica frontale, ma uno spazio di co-ricerca attiva in continua trasformazione. Seguiranno i contributi di Valentina Esposito, Martina Miragliotta, Emmanuel Guida, Dario Vanacore, Marianna Amendola, Giovanni Pisano, Cinzia Esposito, Ilaria Finizio, Dionigi Andreano, Federica Mirella, Antonia Pugliese, Mattia Roncisvalle e, infine, di Andrea Postiglione con il lavoro di ricerca per la tesi *Napoli, pratiche di bene comune. Analisi di un caso di rigenerazione urbana nel centro storico*.


Scheda n. 1
Campagna Magnammece 'O Pesone
Edificio ex A.S.L. occupato, Salita S. Raffaele 36 80136, Napoli (Quartiere Materdei).
«Il movimento per il diritto all'abitare Magnammece 'O Pesone (Mop) vuole dare una risposta collettiva all'emergenza casa e all'espropriazione dei diritti dell'individuo come scuola, trasporti e servizi.
Attraverso pratiche di riappropriazione diretta e blocco di sfratti e sgomberi, Mop ha l'obiettivo di diffondere e moltiplicare queste esperienze di lotta. La campagna inoltre mette a disposizione gli *sportelli CASA*, per sostenere legalmente famiglie e giovani precari sotto sfratto. Gli sportelli inoltre danno una risposta diretta al bisogno della casa aggregando nuove liste per le occupazioni e costruendo delle vere e proprie reti di solidarietà per chi è in difficoltà abitativa».
Fonte:
https://mope.noblogs.org/
Foto di Martina Miragliotta, studentessa Unisob.
scala 1:9000
RESISTENZA-MOBILITÀ

Intervista a F., abitante dell'Ex Asl di Materdei e attivista di *Magnammece 'O Pesone (Mop)*
di Valentina Esposito, studentessa Unisob

D: Beh, quanto ti senti a casa F.?

R: Ci ho messo un po' a riconsiderare il concetto di casa. Inizialmente il mio, il nostro, di tutti noi unico pensiero qui, era esclusivamente quello di difendere il piccolo tesoro conquistato.

D: Siete tutti, secondo te, meritevoli? Meritate più di qualcun altro di esser qui? C'è qualcuno che pensi non ne abbia davvero necessità, ma semplicemente si adagia, sta lì bello sereno con un tetto sulla testa ed utenze gratuite?

R: Non sono, non siamo, per natura, propensi a gerarchie, diciamo. Qua ci siamo arrivati tutti insieme e chi meritava di più o di meno non era importante. Tutti abbiamo sempre bisogno di qualcosa. L'importante è crederci e lottare per questo.

D: Chi siete? Cosa avete in mente e cosa avete avuto in mente quando vi siete chiusi qui dentro?

R: Il movimento per il diritto all'abitare che abbiamo costruito con le nostre mani vuole dare una risposta collettiva all'emergenza casa. Cerchiamo di costruire ogni giorno percorsi di lotta e di riappropriazione dei nostri diritti, diciamo… siamo tanti e quel che sappiamo è che dobbiamo rimanere in tanti e non smettere mai di impegnarci.

Descrizione dell'Ex Asl di Materdei
di Martina Miragliotta, studentessa Unisob

Qui a Materdei, il simbolo di questa incessante lotta per i diritti rubati è rappresentato dal murales della Parthenope, donato al quartiere dall'artista argentino Francisco Bosoletti. Il dipinto della Sirena, la quale sorge splendente su una parete della residenza, sancisce, a mio avviso, la bellezza come un significativo valore rivoluzionario. La firma di Bosoletti diviene quella della comunità degli occupanti di Materdei, che incessantemente lotta a testa alta, continuando la sua battaglia per un diritto sacrosanto e indispensabile che spetta a ogni essere umano.



scala 1:18000

Scheda n. 2

Doposcuola Oltrelascuola

Largo Banchi Nuovi 10, 80134,Napoli (Centro Storico, c/o Zero81-esperienze ribelli)



«Da quattro anni Oltrelascuola non è offerta di un servizio sostitutivo ma un progetto che prova a decostruire le etichette sociali che investono soprattutto l'infanzia, e che passano per i canali convenzionali della scuola, della piazza e della famiglia. Oltrelascuola vuole rompere la dicotomia normale/anormale, e spezzare tutti i meccanismi di esclusione e razzializzazione a cui i bambini sono spesso sottoposti. Vivere in quartieri difficili, come Santa Chiara, non può che significare crescere diversamente da come si cresce in quartieri residenziali, vuol dire accelerare dei processi di consapevolezza di sè e del crudo mondo circostante. Reclamiamo spazi verdi! Crediamo che sia necessario avere più occasioni ricreative che diano senso e fiducia in se stessi ai ragazzi del Quartiere Porto e di tutta la città. Quest'anno abbiamo lavorato a fianco del Presidio di Salute Solidale (sito in Banchi Nuovi 10) provando ad interrogarci su come creare una rete di mutuo soccorso, consapevole dei bisogni di grandi e piccoli, capace di autogestirsi e di provvedere al benessere e alla salute personale e collettiva».

Fonte: https://www.facebook.com/doposcuola.oltrelascuola/

Foto: Manifesto del Carnevale sociale del Centro storico 2017

Descrizione delle attività del *Doposcuola Oltrelascuola*
di Emmanuel Guida, studente Unisob

Una cosa che subito salta agli occhi è il rapporto tra i vari attivisti e i bambini. Non si tratta solo di svolgere i compiti e salutarsi. Si tratta di dare quella presenza fraterna, familiare che probabilmente non hanno. Ci viene quindi data la possibilità di fare qualche domanda ai bambini che ci rispondono a tono. Una volta divisi in gruppi c'è chi con molta calma e poca voglia mostra i libri e chi vaga per le stanze con i vari giochi che i ragazzi dello Zero81 hanno procurato loro. C'è quindi anche un aspetto ludico di questa iniziativa. I bambini non vanno lì solo per svolgere i compiti ma anche per giocare e per ritrovarsi insieme in un posto che non sia la strada. L'osservazione prosegue da lontano ma non manca il coinvolgimento da parte di alcuni bambini che ci invitano a giocare con loro. Altri invece preferiscono darci soprannomi. Durante i vari giochi la conoscenza prosegue e i bambini si aprono raccontandoci che per loro è bello andare in quel posto e stare insieme. Sulle pareti delle stanze ci sono anche testimonianze di come vengono coinvolti in attività al di fuori dello studio. Ci raccontano infatti di alcune gite al Bosco di Capodimonte dove hanno potuto fare un pic-nic e giocare all'aperto.

Descrizione delle attività del *Doposcuola Oltrelascuola*
di Dario Vanacore, studente Unisob

Prima di cominciare con i compiti tutti i bambini si schierano in un semicerchio per parlare e conoscersi meglio, nonostante per molti queste non siano di certo le prime esperienze allo Zero81. La socializzazione è quindi messa in primo piano per dare ai ragazzi la libertà assoluta di esprimere il proprio pensiero, sempre però nel rispetto del prossimo.
L'attività di doposcuola vera e propria, poi, non differisce molto da una normale attività che vede impegnati operatori retribuiti, se non per l'eccezione che, in questo caso, ai bambini viene data piena libertà di svolgere i propri compiti a casa o farne a meno senza alcuna conseguenza. Fa piacere notare però che la gran parte di loro non si lascia pregare più di tanto, mostrando una voglia di apprendimento, che trova un ulteriore alleggerimento del carico di lavoro nel contesto per nulla ufficiale e molto amichevole. Oltre alla sola attività del doposcuola, i bambini vengono coinvolti anche in attività che potremmo definire "extracurricolari", come quella effettuata in un'uscita al bosco di Capodimonte, che permette di stringere ancora di più i rapporti tra i ragazzi.

Descrizione delle attività del *Doposcuola Oltrelascuola*
di Marianna Amendola, studentessa Unisob

Sono davvero tanti i bambini che frequentano lo Zero81 impegnandosi a eseguire i compiti assegnati a scuola e nel proporre idee e proposte per progetti e avvenimenti come ad esempio la preparazione per il carnevale. Un bimbo di circa nove anni, attirò la mia attenzione quando al pronunciare le proprie proposte disse di voler creare cartelloni contro l'Isis ed altri che potessero rappresentare i sogni dei bambini. [...] Guardare la vita con gli occhi dei bambini ci permette di vedere ciò che in realtà è alla base di una vita serena. Questo doposcuola, svolto gratuitamente da studentesse che durante la giornata dedicano qualche ora a questi bambini, rappresenta, secondo il mio parere, un enorme forma di generosità e bontà d'animo, anche perché regalano una delle cose più preziose che si ha nella vita, ovvero il proprio tempo.



Scheda n. 3

Presidio di Salute Solidale

Largo Banchi Nuovi 10, 80134,Napoli (Centro Storico, c/o Zero81-esperienze ribelli)



«Il Presidio di Salute Solidale è un progetto di ambulatorio popolare e di luogo di resistenza contro lo smantellamento del SSN. Il nostro lavoro va essenzialmente in 3 direzioni: La prima è sicuramente quella del mutualismo, quella che più ci caratterizza, ovvero le attività di assistenza, informazione e indirizzamento dell'ambulatorio oltre che alle visite ecografiche, ortopediche e di medicina generale. L'altra direzione del nostro lavoro è quella più analitica, di riflessione e critica su cos'è la salute oggi, quali direzioni stanno prendendo la medicina e l'assistenza con particolare attenzione allo sviluppo di un percorso sulla salute nella sua globalità, cercando di individuare il ruolo che i diversi determinanti di salute (casa, alimentazione, lavoro, ambiente etc.) hanno sulle nostre vite. La terza direzione è quella della mobilitazione.

Con il nostro lavoro territoriale, che mira a cementificare dei rapporti con il quartiere e che vuole essere un mezzo per diffondere conoscenze e attività critiche nei confronti del sistema attuale e non una pratica di volontariato, vorremmo costruire tanti e importanti momenti di rivendicazione e lotta per riconquistare il fondamentale diritto alla salute che le politiche neoliberiste di austerity sta smantellando nell'ambito più grande di un progressivo impoverimento dei diritti e delle garanzie che le stagioni di lotta passate avevano ottenuto. Il presidio vive solo grazie all'impegno e alla volontà di chi lo attraversa, è un progetto che vive nell'autorganizzazione e che parte dal basso, abbiamo quindi bisogno di tutta la solidarietà e l'aiuto possibili».



scala 1:18000

Fonte:
https://www.facebook.com/Presidio-di-Salute-Solidale-Napoli/

Descrizione delle attività del *Presidio di Salute Solidale*
di S., laureato in medicina, attivista e operatore del *Presidio di Salute Solidale*

Il *Presidio di Salute Solidale* nasce 5 anni fa nei locali dello Zero81 occupato. È animato da operatori di salute (medici, nutrizionisti) e da abitanti del quartiere Santa Chiara che insieme organizzano le attività ambulatoriali e non, in maniera completamente autorganizzata e gratuita. Ogni anno passano per i vari sportelli circa 400 persone, delle quali circa un centinaio sono migranti. In ambulatorio si svolgono visite ecografiche, gli sportelli "aperti" di ginecologia e nutrizione e lo sportello di medicina generale. Ci rivolgiamo soprattutto alle persone sprovviste di residenza e che hanno problemi di accesso, a causa dei costi, alle liste d'attesa per le ecografie. Parallelamente organizziamo eventi, dibattiti e momenti di approfondimento su temi riguardanti la salute, nella sua accezione più globale, e prendiamo parte alle varie piattaforme di lotta in città che si interessano di diseguaglianze, di difesa del sistema sanitario pubblico accessibile e universalistico e di prevenzione e lotte ambientali. Apriamo ogni martedì dalle ore 17:00.

Dalla documentazione del *Presidio di Salute Solidale*

UN AMBULATORIO ATTRAVERSATO E ATTRAVERSABILE: OLTRE NOI

Seppur con un'ottica globale è stato subito chiaro che le attività dell'ambulatorio non bastano a cambiare lo stato delle cose: la mercificazione della salute, la privatizzazione dei servizi, le pratiche di cura, l'inquinamento. Per questo sentiamo forte l'esigenza di intervenire con le nostre riflessioni e azioni nel dibattito cittadino e nazionale sui temi di salute e di sanità.
Il nostro modello è quello di una sanità decentrata, fatta di una buona assistenza territoriale e che non necessiti di grandi ospedali, se non in ultima istanza. Quello che vorremmo sono politiche sanitarie mirate alla prevenzione delle malattie e alla promozione del benessere, non alla dispensazione di farmaci una volta che la malattia si è sviluppata. Quello che desideriamo è un'assistenza sanitaria pubblica, accessibile, gratuita e di qualità. La sfida ovviamente è enorme e da soli non si va da nessuna parte.
È per questo, ovvero per allargare il nostro raggio d'azione e per dare e ricevere supporto e suggestioni dai e ai gruppi, collettivi, associazioni con i quali abbiamo trovato affinità, che sin da subito abbiamo provato a lavorare ed elaborare in reti più ampie, inclusive e speriamo incisive.
Pur agendo all'interno di un centro sociale occupato, il Presidio non è una struttura di movimento e mantiene forte la sua autonomia.

CHI DECIDE COSA?

Le attività del Presidio vengono discusse in assemblea. Ci incontriamo di solito ogni fine ambulatorio o in un giorno diverso se dobbiamo discutere di cose urgenti o che richiedono più tempo. Di solito facciamo un'assemblea organizzativa a fine mese per programmare le attività del mese successivo nella quale chi vuole può venire a proporre nuove attività. È questa l'assemblea più aperta la cui data è scritta pubblicamente per permettere a tutti/e di venire
L'assemblea è mista e vede la presenza di molte persone che non hanno studiato medicina e che sono del quartiere, cosa che ci aiuta ad avere uno sguardo più ampio e globale sulla salute e un radicamento più forte nel quartiere che ci permette di intercettare bisogni, desideri e aspirazioni del territorio.



Scheda n. 4

Stella Rossa 2006
Squadra di calcio popolare

Stadio Hugo Pratt di Scampia, 80144, Napoli.

«Il progetto Stella Rossa Duemilasei nasce da un percorso comune e partecipato, e si solidifica grazie alla necessità condivisa da un "gruppo di persone" di proporsi come eccezione nel mondo del calcio. Cresciamo giorno dopo giorno, in virtù della condivisione delle nostre esperienze, denunciando con forza quegli aspetti legati allo sport in generale – ed al calcio in particolare – a causa dei quali a rimetterci non è soltanto il nostro assetto socio-culturale, attraverso le esperienze sociopatiche derivanti dello sport, ma anche lo scivolamento della passione verso priorità di carattere prettamente economico-pubblicitario, passione da intendere nella sua più squisita spontaneità. Con questi intenti scendiamo in campo e supportiamo, sempre mossi dalla passione e mai da manovre sottostanti. [..]

Lo sport diventa popolare solo se parallelamente si costruiscono istanze popolari capaci di creare intorno ad esso meccanismi partecipati e trasversali, resistenti ed anomali. [..]

Le esperienze di calcio popolare non possono definirsi tali solo perché sono auto-organizzate ed auto-gestite; un progetto di calcio popolare gestito verticalmente non è capace di produrre nuove modalità di attraversamento (orizzontale), rischia di essere una riproduzione di un modello di calcio radicale (non alternativo) e di produrre le dinamiche dell'esclusione che accomunano migliaia di "gruppi" che attraversano il mondo del calcio. Non un gregge di sognatori, ma una comunità sportiva anomala. Un altro calcio è possibile, solo se dietro ha delle idee che lo rendono tale».

scala 1:5600

Fonte:
http://www.stellarossa2006.it/

Intervista ad M., 28 anni, ultras della Curva A del Napoli.
Di Giovanni Pisano, studente Unisob



D: Ma come è possibile che non ci facciamo più una trasferta? Perchè non dicono di voi ultras che organizzate eventi per i ragazzini meno fortunati dei Quartieri Spagnoli, dando loro spazi per giocare, palestre, tutto a vostre spese? e parlano solo male degli ultras? Perchè sono vietati gli striscioni? Non siamo in un paese libero?

R: *'O Già m' staje facenn na' capa tanta*, la vuoi finire, parliamo sempre delle stesse cose. Le vedi ste birre? Ce le dobbiamo sgolare prima di entrare perchè non siamo nemmeno liberi di berci una birra in compagnia dentro uno stadio. Non *parlamm* degli striscioni che ormai ce li mettiamo come mutande pur di esprimere il nostro pensiero… *Che piens, che simmo liber? Qua nun simmo liber 'e fa nient*, addirittura dicono che siamo in democrazia. Ma quale democrazia? *Stamm accis dint a stu paes*. Ma che *vuò fa'* sta città è unica e ci *arrangiamm' come amm' semp' fatt'*! [..]Tu veramente ti pensi che con le leggi rigide e con i poliziotti hanno risolto il problema? Qua abbiamo leggi rigide, tornelli e polizia a non finire e poi nei distinti si permisero di buttare una bottiglietta in testa a De Rossi 3 anni fa… e con chi se la presero? con la Curva. Perchè siamo il capo espiatorio di tutto quello che non funziona allo stadio?



D: Ma non ti stai accorgendo che quello che è successo in Inghilterra sta succedendo anche qui? Eravamo 60mila e c'erano più file al bar che persone esauste per aver cantato; c'erano più flash che mani al cielo. Ma che schifo è questo?

R: Eh sì, alla massa la stanno facendo fessa, Stanno cercando di creare un mondo di business nel calcio dove *'e ver faticatur comm 'e nuje* non avranno la possibilità di farne più parte, *'e stanno facenn fess*. La gente è felice che lo stadio diventi un supermercato, tanto loro risparmiano per un po' e ci vanno quella volta per fare le fotografie. *Simmo nuje* che andiamo ogni domenica che non potremmo più sostenere il nostro ideale e la nostra passione verrà distrutta. Come i nostri amici del Chelsea ci riuniremo *addo'* Pasquale *ncopp* Cariati e vivremo di *SKYfo*.

Foto di Fabrizio Greco.

In alto a destra, il murale Maradona dell'artista Jorit, in Via Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio (Na).

In basso a destra, il murale di Maradona a firma di Mario Filardi, in Via Emanuele de Feo, nei Quartieri Spagnoli di Napoli.



Scheda n. 5

Ex Opg Occupato Je so' pazzo

Via M. R. Imbriani, 218, 80136, Napoli. (Quartiere Materdei).

«Siamo persone comuni, siamo come te. Ci svegliamo la mattina per studiare, lavorare o cercare lavoro, abbiamo famiglia e amici e lavoriamo duro ogni giorno per tirare a campare e conquistarci un futuro. Abbiamo deciso di riprenderci un posto vuoto nel cuore di Napoli, nel quartiere Materdei, per renderlo di nuovo vivo e usufruibile da chiunque abbia voglia di mettersi in gioco e cambiare le cose. "Je so pazzo" è il nome che abbiamo scelto, perché in un mondo dove la normalità è fatta da disoccupazione, precarietà, discriminazioni razziali e di genere e chi più ne ha più ne metta, vogliamo dichiararci pazzi anche noi come Pino Daniele, e osare organizzarci per riprendere parola e costruire dal basso un'alternativa al mondo grigio e disperato che vediamo quotidianamente. E quale migliore luogo di incontro di un ex ospedale psichiatrico abbandonato? Laddove hanno regnato solo oppressione, autorità e reclusione, vogliamo creare spazi di condivisione, socialità e libertà per venirci in soccorso e riprendere coraggio. Perché sappiamo bene che se ci uniamo possiamo farcela. Perché la Storia, dall'alba dei tempi, la fanno sempre innanzitutto i popoli e non i potenti. [..] Se la normalità è così tragica, noi saremo pure pazzi, ma di certo siamo convinti di riuscire, tutti insieme, a rivoluzionare questa città, questo paese, questo mondo!»

Fonte:
http://jesopazzo.org/index.php/chi-siamo

Foto di Fabrizio Greco.

Intervista a L., 14 anni, abitante del quartiere Materdei
Di Cinzia Esposito e Ilaria Finizio, studentesse Unisob

D: Perché passi tutte le tue giornate all'ex Opg?

R: Mi piace perché qui ti accolgono a braccia aperte. Passo tantissimo tempo con i miei amici e se non ci fosse questo posto saremmo costretti a stare per strada, come facevamo prima.

D: Che attività si svolgono qui e chi le tiene?

R: Facciamo teatro, calcetto, pallavolo e oggi hanno inaugurato l'arrampicata. I corsi li tengono esperti che non sempre fanno parte del collettivo. Per esempio, per aiutare i più poveri, vengono qui un medico e un avvocato, e si occupano di loro gratis.

D: Oggi festeggiamo il primo compleanno dell'ex Opg [2 marzo 2016, *ndr*]. Quali sono stati i cambiamenti?

R: Qui prima non c'era niente. È cambiato dalla faccia brutta alla faccia bella. Per esempio, quando giocavamo a calcetto non c'erano porte, non c'erano reti. Usavamo le sedie. Ma abbiamo chiesto di migliorare il campetto e ci hanno ascoltati subito.

Intervista ad A. 20 anni, attivista si occupa del doposcuola e fa parte del *Collettivo autorganizzato universitario (Cau Napoli)*
Di Cinzia Esposito e Ilaria Finizio, studentesse Unisob

D. Qual è il fine della vostra iniziativa?

R: Partiamo dal piccolo per poter cambiare la società. Noi, in quanto collettivo, abbiamo un programma politico marcato da una forte impronta democratica. In particolare, la nostra è una politica antisessista, che per questo si scontra con l'ideologia neofascista di movimenti come Casapound.

D: Un commento sulle aggressioni ricevute dai neofascisti [ci si riferisce a ciò che è accaduto a dicembre 2015 e gennaio 2016 nei pressi del quartiere Vomero, *ndr*].

R: Oltre alla vicenda del ragazzo del Vittorini, aggredito fuori scuola, una ragazzina è stata molestata e minacciata con un coltello. In entrambi i casi abbiamo espresso solidarietà ai ragazzi e alle loro famiglie, organizzando cortei e manifestazioni.

D: Quali sono i vostri progetti per il futuro?

R: Non abbiamo particolari progetti per il futuro. Tutte le nostre iniziative le abbiamo costruite poco alla volta. In particolare, per ognuna delle nostre attività vengono organizzate periodicamente delle assemblee in cui si decide come migliorare il servizio.

Dalla videointervista ad un attivista dell'*Ex opg Je so' pazzo*
Di Dionigi Andreano, Federica Mirella, Antonia Pugliese, Mattia Roncisvalle, studenti Unisob

La proprietà demaniale era del Ministero di Grazia e Giustizia, prima che arrivassimo noi venivano a rubare tutto quello che c'era, come il rame e il ferro e venivano a dormire i senza tetto, una palazzina del tutto abbandonata ma di fatto sotto la custodia della polizia penitenziaria. [...] L'idea iniziale era farlo diventare uno studentato. Ma quando siamo entrati osservammo che non andava bene. Dava una tale ansia ed era così vivo il ricordo della sofferenza che non era adatto. Lo studentato avrebbe rovinato questo posto. Abbiamo deciso poi di occuparlo e darlo al popolo, battendoci anche sulla questione della salute mentale, dato che il nostro collettivo già affrontava questi temi. L'idea, quindi, è renderlo un luogo di aggregazione, restituirlo al popolo, una casa del popolo. [...] Da quando l'abbiamo aperto lo stiamo continuando a restituire alla collettività con una gestione condivisa, con il quartiere che risponde bene. [...] La reazione degli abitanti del quartiere è stata favorevole e positiva e spesso ci raccontano quando questo luogo era un Opg. Quando lo abbiamo riaperto tanti di loro sono venuti a vedere curiosi cosa era. Ci raccontavano di quando venivano le camionette della penitenziaria e vedevano persone con le camice di forza. Ora è un luogo aperto con tante iniziative per il quartiere.



Scheda n. 6

L'Asilo

Vico G. Maffei, 4, 80138, Napoli, (Centro storico).

l'asilo
exasilofilangieri.it

«L'Asilo, ex sede del Forum delle Culture, dal 2 marzo 2012 è uno spazio aperto dove si va consolidando una pratica di gestione condivisa e partecipata di uno spazio pubblico dedicato alla cultura, in analogia con gli usi civici: una diversa fruizione di un bene pubblico, non più basata sull'assegnazione ad un determinato soggetto privato, ma aperto a tutti quei soggetti che lavorano nel campo dell'arte, della cultura e dello spettacolo che, in maniera partecipata e trasparente, attraverso un'assemblea pubblica, condividono i progetti e coabitano gli spazi. Fin dall'inizio la moltitudine di artisti, operatori, ricercatori, studenti, lavoratori del settore culturale e liberi cittadini che ha occupato e rianimato con spettacoli, concerti, presentazioni di libri, assemblee e seminari quello che prima era un'enorme spazio vuoto e privo di identità, sede dell'ennesima Fondazione soggetta all'esclusivo arbitrio del potere politico-partitico, ha sentito l'esigenza di contrapporre all'immobilismo istituzionale un processo costituente di autodeterminazione, generando una nuova possibile forma di istituzionalità dell'arte fondata sulla cooperazione, sull'autonomia e sull'indipendenza della cultura».

Fonte:
http://www.exasilofilangieri.it/chi-siamo/

Foto di Fabrizio Greco

Interviste a C. e L., attivisti de *l'Asilo*

di Andrea Postiglione

Dalla tesi di laurea, Napoli, pratiche di bene comune. Analisi di un caso di rigenerazione urbana nel centro storico, discussa il 22 marzo 2017 presso Unisob.

D: Come si svolge il processo di autogoverno?

R (C.): Lo spazio decisionale dell'autogoverno è l'assemblea. I tavoli di lavoro sono nati perchè non era pensabile che tutte le nostre discussioni avvenissero nell'ambito assembleare. Per anni è stato complicatissimo. I tavoli sono nati per una semplificazione dell'azione e hanno allo stesso tempo un collegamento alle decisioni assembleari. Tutte le contraddizioni e tutto quello che si decide nei tavoli è riportato in assemblea. Se ci sono difficoltà nella comunità si apre il dibattito e si riporta la discussione.[...]

R (L.): Il processo decisionale è un po' per noi l'epicentro di tutto. In questo caso i tavoli non sono il luogo dove si prendono le decisioni, fatte salve quelle cose che già sono uguali, affini, simili a decisioni già prese: in quel caso è inutile riportare la questione se è uguale ad altre dieci proposte in altrettanti tavoli.

R (C.): [...] Ci rendiamo conto che far capire e invitare le persone a mettere radicalmente in discussione la vita di tutti i giorni è un processo difficile. Non avviene la reiterazione per non appesantire la decisione assembleare, ma non c'è automatismo passivo. Quando c'è qualcuno che presenta una necessità di rinnovare il consenso sull'argomento si riapre la discussione, quindi i tempi sono lunghi.

D: Attraverso quali strumenti avviene l'Autogestione?

R (C.): Le riunioni dei tavoli avvengono soprattutto sul tema specifico, se però il tema discusso ha un allargamento di interesse, poi, il loro punto d'incontro diventa l'assemblea. C'è anche la possibilità di fare degli incontri ad hoc che possono includere gli interessi del tavolo di musica e teatro. È possibile che i tavoli abbiano incontri comuni per dei progetti.

R (L.): Ci sono dei progetti che richiedono la partecipazione di più tavoli. In questo caso si fanno degli incontri slegati dagli altri momenti.

R (C.): E tutto viene riportato in assemblea.

D: Come funzionano i tavoli, per esempio l'Armeria?

R (L.): l'Armeria, per esempio, è un tavolo di arti visive ed è anche un laboratorio, un luogo fisico dove si può lavorare, che può essere utilizzato da chi vuole, da chi ha bisogno o ha piacere ad utilizzare un laboratorio collettivo con tutti i suoi pro e contro. Il laboratorio è stato creato all'inizio con la condivisione dei mezzi e strumenti personali che diverse persone interessate al progetto hanno portato qua, socializzandole e mettendole a disposizione di chi ha bisogno. Ora chi vuole utilizzare il laboratorio si accorda per l'uso delle chiavi e per usare le attrezzature. È utilizzato come luogo di lavoro da chiunque. Quindi se tu hai bisogno di una cassapanca o ti rivolgi a un tuo amico che la sa fare e non avendo il laboratorio ti suggerisce di usare il nostro o te la fai tu stesso se ne sei capace e hai voglia. Oppure chiedi a qualcuno che già utilizza il laboratorio, che già fa parte dell'Asilo. Non è che l'Armeria ti fa la cassapanca, chiunque voglia può venire e la fa, questo è il concetto. E si cerca anche di creare un luogo di lavoro che per conto suo – e non dell'Asilo – può fare delle cose che poi vende. È lo stesso concetto della sala prove del teatro. Chi viene a fare le prove, può essere anche che siano delle compagnie che provano qua e poi vanno in scena in altri teatri, cioè si cerca di creare e mettere a disposizione mezzi di produzione di lavoro. Il laboratorio dell'Armeria è uno di questi. Ha una funzione sia interna che esterna. È chiaro, chi lavora qui lo usa per la costruzione di supporti per l'Asilo stesso, chiaramente, questo fa parte dei lavori dell'Asilo, non escludendo la funzione esterna. [...] Ci sono state persone che non hanno proprio fatto una cassapanca, ma hanno utilizzato l'Armeria liberamente. A me piace dire che all'Asilo creiamo presupposti. [...]

Finito di stampare
nel mese di maggio 2017
da Digital Team - Fano (PU)